

# UN GIACOBINO ALLA CONSULTA

MASSIMO TEODORI

**U**n importante criterio per valutare la civiltà liberale in una democrazia è il rispetto attribuito agli organi di garanzia istituzionale. La Corte costituzionale, che in Italia è il più importante, dovrebbe perciò meritare maggiore attenzione da parte del Parlamento, della magistratura e della presidenza della Repubblica, le tre istituzioni cui la Costituzione demanda in misura paritaria la nomina dei quindici giudici costituzionali. Il Parlamento, invece, da quasi un anno non riesce a eleggere i due membri di sua pertinenza, lasciando un vuoto che non depone sul buon funzionamento del sistema. Ma, mentre il centrodestra ha fin dall'inizio sostenuto il «suo candidato» Filippo Mancuso, il centrosinistra ha menato il can per l'aila rinviando la scelta di un suo rappresentante capace di raccogliere i voti necessari. Candidature di rilievo come quelle di Mino Martinazzoli, Nicola Mancino e Sergio Mattarella sono state così logorate.

Viene ora allo scoperto nel centrosinistra la candidatura del capogruppo dei deputati Ds Luciano Violante, già presidente della Camera. In verità il suo nome circolava da tempo: già nella scorsa legislatura fu avanzato il dubbio che la sua volontà non fosse estranea ai ripetuti fallimenti delle votazioni. Scrivevo nel febbraio 2001: «Un'altra interpretazione (delle mancate elezioni), cui non vogliamo credere per il carattere torbido e strumentale non degno dell'alta carica del suo presunto autore, consisterebbe nel fatto che il presidente della Camera Violante si starebbe adoperando per far fallire tutte le votazioni prima delle elezioni politiche per occupare, lui stesso, in caso di sconfitta dell'Ulivo, l'alto seggio riservato alla sinistra in modo tale da poter continuare a esercitare l'opera di coordinamento e controllo sui cosiddetti "magistrati democratici"».

**Q**uell'ipotesi sta prendendo corpo. L'esponente diessino, dopo essere stato attivissimo durante l'estate, non ha firmato alcuna delle mozioni congressuali Ds dichiarandosi disposto a fare passi indietro rispetto alla mischia di partito. Tra i diessini si parla del fatto che la sua elezione alla Corte servirebbe a liberare un posto importante che faciliterebbe la redistribuzione degli equilibri interni tra le correnti. A me tuttavia pare che non sia questa, se pure così poco nobile, la ragione principale dell'inopportunità di un'ascesa di Violante alla Consulta, di cui inevitabilmente diverrebbe esponente di spicco di maggioranze partigiane.

La Corte costituzionale dovrebbe essere il presidio del diritto scevro da interpretazioni politiche, delle garanzie dei diritti dei cittadini, e dell'imparzialità della legge. Luciano Violante è stato al contrario riconosciuto come il più intelligente interprete della subordinazione del diritto alla politica, ispiratore e punto di riferimento del sostanzialismo giuridico di «Magistratura democratica» nelle procure d'avanguardia, nelle aule dei tribunali, nel Consiglio superiore della magistratura e nel discorso pubblico culminato in Mani pulite. Non c'è dubbio che l'esponente diessino sia stato il principale artefice della stagione che ha usato l'emergenza terroristica, mafiosa e tangenzia per riformare di fatto il diritto italiano in senso giacobino.

Ci si deve perciò chiedere se sia opportuno che una personalità simbolo (...)

(...) della «via giudiziaria alla rivoluzione politica» segga là dove dovrebbe regnare la Legge con la elle maiuscola. Qui non si mette in dubbio, per quanto discutibile, il principio che ogni partito o schieramento scelga il proprio candidato, né che Violante abbia formalmente le carte in regola, né si vogliono suggerire odiosi veti. Sarebbe solo opportuno che si riflettessero di più non solo da parte dei responsabili del centrodestra che, esasperati dai lunghi rinvii, potrebbero divenire disponibili a qualsiasi compromesso, ma anche da parte degli esponenti del centrosinistra, particolarmente dai non diessini maggiormente sensibili allo Stato di diritto. Certo, in base ai quorum costituzionali che richiedono larghi accordi, ogni schieramento politico può bloccare l'elezione per imporre il suo candidato. Un'attenta valutazione del curriculum di Violante che ha contribuito pesantemente a dar vita a una costituzione materiale giacobina, imporrebbe tuttavia una maggiore prudenza, una minore dose di machiavellismo e una maggiore avvedutezza nel prevedere le conseguenze delle scelte d'oggi sul futuro della separazione dei poteri, fondamento d'ogni democrazia liberale.

"  
IL GIORNALE"  
11 settembre 2001  
E